

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
Lgo. Valtourna, 16
Via Casilina, 549
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

L'Unità - Venerdì 14 aprile 1995
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere ti
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

ELEZIONI. Indagati la fondatrice del movimento Mirella Cece e un dirigente del Tribunale

Liste fasulle Cade il «Sacro romano impero»

RACHELE GONNELLI

La lista più strana, la «carta matta», non ci sarà più sulla scheda elettorale formato magnum in distribuzione nei seggi romani la domenica dopo Pasqua. La Criminalpol del Lazio, nell'ambito di accertamenti tesi ad individuare eventuali infiltrazioni malavitose nei partiti e nei movimenti politici che si presentano al voto, ha sequestrato l'elenco dei presentatori della lista «Sacro Romano Impero Liberale Cattolico». Non solo. La polizia sta battendo tutta Roma e dintorni alla ricerca dell'avvocato Mirella Cece che del Sacro Romano Impero è presidente, fondatrice nonché candidata capolista per il seggio di presidente della giunta regionale.

La signora in questione - nota per le sue stravaganti acconciature, oltre che per aver sfidato il 27 marzo contemporaneamente Spaventa, Michellini e Berlusconi nel collegio di Roma 1 - è indagata insieme ad un dirigente dell'ufficio copie ed autentiche del Tribunale civile della capitale per il reato di falso in atto pubblico. L'accusa si riferisce appunto alla registrazione della lista: le firme dei duemila elettori necessarie per la presentazione sarebbero fasulle. Nomi e cognomi di ignari cittadini che non avrebbero mai consentito a sostenere la candidatura della signora Cece. Persino i timbri per l'autenticazione delle firme potrebbero essere stati falsificati, secondo quanto afferma il funzionario del Tribunale finito sotto inchiesta. Ermanno Pontesilli, che si dichiara innocente e in totale buona fede.

Intanto la leader del partito Spqr, o meglio Sric, è uccel di bosco da due giorni. Nel pomeriggio di mercoledì scorso, quando sono scattate le indagini, avrebbe dovuto presentarsi negli studi di Telegiornale per partecipare ad una tavola rotonda insieme agli altri quattro candidati premier. Ma la tv locale non è neppure riuscita ad avvisarla che c'era stato un rinvio. E gli agenti della Criminalpol le hanno fatto la posta inutilmente, senza trovarla poi neppure a casa. Né si è vista alla Rai regionale, ieri mattina, dove era invitata per un altro confronto elettorale.

Tutto è cominciato da alcune segnalazioni venute da Rieti e da Viterbo, dove già da due giorni le liste dei sottoscrittori del Sacro Romano Impero sono state poste sotto sequestro. Poi, l'altra notte, il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni e il sostituto Carlo La Speranza hanno a lungo interrogato il funzionario della Cancelleria del Tribunale civile e l'indagine si è allargata a Roma. Adesso sono sotto inchiesta tutti e 17 i candidati della lista regionale. Mirella Cece rischia fino ad un anno di reclusione. Mentre per Pontesilli l'accusa è di falso ideologico, per lei il reato ipotizzato è più grave: falso materiale.

Una vera débacle, un improvviso rovescio all'interno di una «carriera» politica già abbastanza movimentata. Candidata nell'85 e nell'87 con il Pli, nel '90 con la Dc e mai risultata eletta, Mirella Cece aveva deciso di correre in proprio durante la campagna per le comunali di Roma del '93 fondando il «Movimento europeo liberali cristiani». Senza per altro ottenere migliore successo. Nel '94 non si è arresa e ha fondato il Sacro Romano Impero. Quell'anno a Napoli la sua candidatura non fu ammessa per mancanza del numero richiesto di elettori sostenitori. Ora a Roma, Viterbo e Rieti le sue liste sono state ricusate dal Viminale. Le preletture hanno dato disposizione di ristampare le schede per queste tre province, mandando al macero quelle con il simbolo del Sacro Romano Impero. Gli operai della Zecca hanno accettato di lavorare di notte, a Pasqua e a Pasquetta per poter consegnare le schede nuove entro giovedì 20 aprile.



Negozianti freddi col Polo

**Polemiche
sui sondaggi
tra Badaloni
e Michellini**

«A Badaloni fa comodo fingere di confondere il sondaggio sul maggioritario che mi vede vincente con quello sul proporzionale». «Tanti auguri e complimenti a Michellini, se è certo di vincere, ma è meglio evitare il balletto sui sondaggi ed attendere i risultati». I due principali antagonisti per la guida della regione Lazio commentano così i risultati degli ultimi sondaggi, secondo il leader del polo di centro-destra vedono la sconfitta del giornalista del Tg3, che guida la coalizione di centro-sinistra, al maggioritario. «Come al solito - replica Badaloni - preferisco vedere più in alto ed evitare provocazioni, saranno i cittadini a scegliere non in base alle parole e alle polemiche, ma valutando i fatti».

La Concommercio non scende in campo. L'associazione di categoria che aveva fatto il tifo per Fini contro Rutelli alle comunali e che l'anno scorso si era schierata con Berlusconi sceglie il disimpegno di fronte alla scelta Badaloni-Michellini: «Non vogliamo essere più soggetti delle campagne elettorali», dice il presidente D'Amico. Breve viaggio nei negozi del centro per sondare gli umori dietro ai banconi.

CARLO FIORINI

Furono la falange più agguerrita di Gianfranco Fini nello scontro con Francesco Rutelli, e l'anno scorso lavorarono di buona lena per portare acqua a Silvio Berlusconi. Ma ora il cuore moderato dei commercianti romani batte piano, non c'è grande passione in questa campagna elettorale. E il potente presidente della Concommercio, Franco D'Amico, stavolta è cauto e guardingo: non si schiera, anzi ci tiene a sottolineare che la sua associazione è di commercianti, «non vogliono più essere soggetti della campagna elettorale». «Alberto Michellini? Io personalmente non ho ancora deciso tra lui e Piero Badaloni. Certo, perché negarlo, la nostra associazione in grande maggioranza guarda al centro-destra ma ci sono anche settori orientati al centro-sinistra - dice D'Amico -». È vero che Alberto Michellini non sembra il candidato giusto, non ha capacità di amministratore, come non può averle neanche Piero Badaloni. Sono entrambe candidature deboli.

Ma loro, dietro i banconi delle botteghe del centro storico, cosa dicono, come si schierano. Per capire che aria tira certo non basta

scendere in strada e respirare forte, soprattutto quando la battaglia come qui a Roma viene considerata sul filo di un pugno di punti percentuali. La maggior parte dei commercianti conosce i candidati e ha già un orientamento. Una boutique in via della Vite, la signora dietro il banco dice che non ha proprio voglia di andare a votare. «Ma alla fine ci andrò l'anno scorso ho votato Alberto Michellini, mi sembrava il male minore, visto che io Berlusconi non lo sopportavo e che non sono mai stata comunista. Quest'anno però non posso proprio votare Michellini, perché è il candidato del Polo. E poi Piero Badaloni mi piace, potrebbe portare qualcosa di nuovo nella politica: è una persona seria». Più avanti la signora dietro il banco di una sartoria spiega che lei è di famiglia socialista, ha votato Francesco Rutelli e voterà per Piero Badaloni. Ha sempre votato a sinistra. Si svolta a destra, via Mario De Fiori, un negozio di abbigliamento maschile «Kennessy». La signora Rosalba dice subito che lei è sempre stata impegnata politicamente, nella Dc: «Il gruppo di cui facevo parte era legato alla sinistra del Partito, c'erano Cabras, D'Onofrio e anche Gerace, poi politicamente ciascuno a presso la sua strada - spiega -. Insomma, l'errore della Concommercio sembra che sia proprio stato prestarsi ad essere la falange di Fini».

Ma loro, dietro i banconi delle botteghe del centro storico, cosa dicono, come si schierano. Per capire che aria tira certo non basta

scendere in strada e respirare forte, soprattutto quando la battaglia come qui a Roma viene considerata sul filo di un pugno di punti percentuali. La maggior parte dei commercianti conosce i candidati e ha già un orientamento. Una boutique in via della Vite, la signora dietro il banco dice che non ha proprio voglia di andare a votare. «Ma alla fine ci andrò l'anno scorso ho votato Alberto Michellini, mi sembrava il male minore, visto che io Berlusconi non lo sopportavo e che non sono mai stata comunista. Quest'anno però non posso proprio votare Michellini, perché è il candidato del Polo. E poi Piero Badaloni mi piace, potrebbe portare qualcosa di nuovo nella politica: è una persona seria». Più avanti la signora dietro il banco di una sartoria spiega che lei è di famiglia socialista, ha votato Francesco Rutelli e voterà per Piero Badaloni. Ha sempre votato a sinistra. Si svolta a destra, via Mario De Fiori, un negozio di abbigliamento maschile «Kennessy». La signora Rosalba dice subito che lei è sempre stata impegnata politicamente, nella Dc: «Il gruppo di cui facevo parte era legato alla sinistra del Partito, c'erano Cabras, D'Onofrio e anche Gerace, poi politicamente ciascuno a presso la sua strada - spiega -. Insomma, l'errore della Concommercio sembra che sia proprio stato prestarsi ad essere la falange di Fini».

Ma loro, dietro i banconi delle botteghe del centro storico, cosa dicono, come si schierano. Per capire che aria tira certo non basta

«Una destra senza idee
Agita vecchi spauracchi
per nascondere il vuoto»

DOMENICO GIALDI

TUPEFACENTE! «Per non consegnare la tua regione nelle mani della sinistra», proprio così dice Michellini agli elettori del Lazio. Lo stupore non dipende tanto da questa, un po' stupida, campagna terroristica contro il pericolo rosso. Ci conviviamo, per Berlusconi è comunista e il liberale tutto ciò che non sia uguale a lui e ai suoi spot, non pare capace di parlare d'altro.

È incredibile invece che il signor Michellini lanci questo allarme ai cittadini di questa regione. Ma lo sa che il capoluogo del Lazio (e capitale del paese) è governata dalla giunta Rutelli, che la Provincia di Roma e quella di Viterbo sono amministrate da maggioranze progressiste, che nelle due ultime tornate amministrative in 100 comuni laziali hanno vinto le coalizioni di sinistra e di centro-sinistra e infine che alla Regione - si proprio lì - è in carica una giunta di centro-sinistra?

Insomma, per dirla con le brutte parole di Michellini, questa regione è già in mano al centro-sinistra. Il quale, a quanto pare, se la cava piuttosto bene, nonostante la pesantissima eredità delle vecchie gestioni. Per stare al tema di queste elezioni guardiamo la Regione. Lo scorso gennaio il centro-sinistra ha preso in mano un Ente ridotto in condizioni disperate. In due mesi: attivati i fondi europei per le aree industriali in declino e lo sviluppo delle zone agricole, fatta la legge sulle aree protette, creati 12 nuovi parchi regionali, affidate deleghe ai Comuni in materia urbanistica, fatta la legge sullo smaltimento dei rifiuti. In due mesi un balzo verso l'efficienza, lo sviluppo, il lavoro.

Semplici e concrete le nostre credenziali: messi alla prova sappiamo cambiare le cose nel verso giusto, noi siamo in grado di realizzare la grande opera di cambiamento e di rilancio del governo regionale. Non basta. I cittadini vogliono rinnovare e qualificare la classe dirigente. Noi appoggiamo un candidato alla presidenza come Piero Badaloni il cui profilo professionale, la cui coerenza, i valori limpidi che hanno ispirato il suo impegno civile e sociale, garantiscono per un arricchimento del personale politico e di governo di questa regione.

È il centro-destra? Non parla, urla. Non profane, intimidisce. Un gran chiasso per affogare i problemi veri, le cose su cui gli elettori devono scegliere il 23 aprile. Dei problemi della regione non gliene importa niente e lo ammettono loro stessi quando dicono «qui non si vota per le regionali, è un voto politico». Così facendo piegano le istituzioni democratiche e i governi locali ai loro interessi politici generali. Non è già questo un segno chiaro di irresponsabilità, di volontà destabilizzante? Sono sicuro che la maggioranza dei cittadini di Roma, i cittadini del Lazio lo respingeranno.

Hanno cercato di proporsi come i veri rinnovatori. Ma abbiamo visto le liste dei loro candidati e sono zeppe di personaggi naviganti in tutte le acque del vecchio potere.

Quanto a Michellini fa un certo effetto vedere candidato del polo l'uomo che solo un anno fa, alle elezioni politiche, sparava cannonate su Fini e Berlusconi e, senza nemmeno arrossire, ha pensato bene di salire, rapidissimo, sul cavallo che lui pensava vincente. Imbarazzante per tutti, a destra e a sinistra.

* segretario regionale del Pds del Lazio

Ogni lunedì
su **L'Unità**
sei pagine
di **[L'Unità]**

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze. È l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Adriana Asini
**LA SIGNORA
DEI VELENI**

La Luna

La Luna Edizioni coop. a.r.l.

Nelle migliori librerie a L. 12.000